

tà nei confronti della pillola RU486, che l'agenzia italiana del farmaco, del tutto tecnica e neutrale, ha ammesso all'uso con vincoli assai rigorosi». Non sono d'accordo il liberale Della Vedova, la Boniver, lo stesso Gianfranco Fini. Gaetano Quagliariello, usa questo dissenso per dire in tono polemico con il presidente della Camera «che è la prova ulteriore che il nostro partito non è una caserma». Lo smentirà più tardi il suo leader, Berlusconi, ma quando parla ancora non lo sa che la caserma è stata definitivamente istituzionalizzata.

IL PD COMPATTO

«Accecante pregiudizio - commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato la decisione della Commissione - ancora una volta chiacchiere. Ci dicano cosa vogliono fare. Il ministro avrebbe potuto sollevare un arbitraggio sulla scorta delle decisioni dell'agenzia europea del farmaco, non l'ha fatto. L'Aifa è un organismo tecnico cui spettano valutazioni esclusivamente tecniche. Mi sembra che in questa vicenda per ragioni di natura politica, ma senza il coraggio di dire con chiarezza che il governo non vuole l'immissione in commercio della Ru 486 e fuori dalla responsabilità politica di a dire gli organismi Ue, stanno facendo una serie di chiacchiere». Lapidario il segretario del Pd, Bersa-

**Anna Finocchiaro
Accecante pregiudizio
Stanno facendo
solo chiacchiere**

ni: «Il Parlamento non può mettersi a fare il dottore, non parliamo di aborto sì o aborto no, credo sia giusto vedere se esistono tecniche meno invasive». «Al Senato non è stata data una prova di laicità, che è rispetto delle autonomie», commenta Rosy Bindi, mentre per Emma Bonino «è l'ennesimo ostacolo che viene frapposto al semplice utilizzo di un farmaco meno invasivo. Solo nel nostro paese la pillola ru486 ha avuto una vita così travagliata e semplicemente per ragioni ideologiche». Una inutile penalizzazione per le donne, aggiunge Antonio Palagiano, capogruppo dell'Idv in commissione Affari Sociali alla Camera. «La pillola abortiva è meglio dell'intervento chirurgico» e le critiche sollevate sul farmaco «sono solo su ragioni etiche e morali»: a dirlo è il premio Nobel per la medicina Luc Montagnier, relatore al convegno «Rome rehabilitation 2009». ♦

IL LINK

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO
www.agenziafarmaco.it

→ **A Roma** Simone La Penna trovato cadavere in cella a Regina Coeli
→ **Aveva** perso trenta chili. Pedica (Idv): ho visto detenuti magrissimi

**Un altro morto in carcere
Anoressico, aveva 32 anni**

Ancora un detenuto malato morto. Simone La Penna, 32 anni, si è spento a letto nel centro clinico del carcere di Regina Coeli. Soffriva di anoressia nervosa, aveva perso 30 chili, era stato condannato per reati di droga.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Ancora una morte di un detenuto malato. Simone La Penna, 32 anni, anoressico, apparentemente scomparso per cause naturali. Lo hanno trovato cadavere nel suo letto, nel centro clinico del carcere romano di Regina Coeli. Non ha risposto alla conta delle 8 e l'ultima volta era stato visto vivo alle 3. Dell'episodio, fino a ieri sera, si conoscevano pochi particolari ma da quanto si è appreso La Penna, a causa della malattia, aveva perso quasi trenta chili. Tossicomane, era in carcere per reati di droga, per i quali aveva subito una condanna, in primo grado, a 5 anni e 4 mesi. Soffriva di anoressia nervosa e, stando alle analisi del sangue, aveva una carenza di potassio che gli provocava problemi ai muscoli. A Regina Coeli era arrivato dopo una via crucis in vari ospedali, l'ultimo il «Belcolle» di Viterbo, reparto detenuti.

Il caso ha suscitato clamore ed è

stato inevitabilmente accostato a quello di Stefano Cucchi, secondo la procura pestato a morte da tre agenti i polizia penitenziaria e poi lasciato al suo destino, per negligenza dei medici, nel reparto detentivo dell'ospedale Sandro Pertini di Roma. Luigi Pedica, dell'Italia dei Valori, nemmeno 24 ore prima della morte di La Penna era stato in visita al centro clinico di Regina Coeli e ha raccontato a *l'Unità* di aver visto detenuti magrissimi in sedia a rotelle, un altro recluso portatore di bypass, un altro con un buco visibile sulla gola e un altro ancora con un orecchio continuamente sanguinante e mal curato. «Si allunga l'elenco dei morti in carcere - ha commentato il Garante del detenuti Angelo Marroni, il primo a diramare la notizia -. Ed è giusto - ha continuato che, anche se sembra una morte naturale, la magistratura faccia chiarezza. Credo siano maturi i tempi per una riflessione complessiva: il carcere non è certamente il luogo più adatto per i malati gravi». Luigi Manconi, che coordina il comitato «Verità per Stefano Cucchi» ha ribadito che «i tossicodipendenti non devono stare in carcere» e annunciato che la sua associazione si occuperà anche del caso La Penna.

CUCCHI: AGENTE SI SMENTISCE

L'indagine su Cucchi, intanto, va

avanti e si fa più pesante il quadro accusatorio. Ieri, davanti ai pm Francesca Loy e Vincenzo Barba, l'agente di polizia penitenziaria che aveva raccontato alla trasmissione *Matrix* di aver sentito Cucchi dire, mentre lo trasportavano dal Tribunale a Regina Coeli, «ieri sera ho avuto un incontro di pugilato», secondo quanto trapelato in procura avrebbe smentito se stesso, confermando invece la versione precedentemente riferita ai due magistrati.

Interrogato sui motivi di quel diverso resoconto durante l'intervista, l'agente avrebbe dato risposte vaghe. Il 10 novembre scorso aveva riferito ai magistrati che Cucchi, alla sua domanda sui motivi per cui stesse male, aveva risposto di essere caduto dalle scale. Quindi, sempre secondo l'agente, un altro detenuto avrebbe commentato: «Ha fatto la parte del sacco in un incontro di pugilato».

Il 9 dicembre è stato fissato l'incidente probatorio durante il quale verrà interrogato il detenuto albanese che sentì Cucchi lamentarsi e parlare delle botte ricevute nelle celle di sicurezza. Cucchi si stava confidando con il suo compagno di cella del Gambia, il supertestimone, l'unico ad aver visto in faccia gli autori del pestaggio. ♦

**I poveri sono 2,7 milioni
L'11,3% delle famiglie**

È giunta alla ventesima edizione (viene stampata in 16.000 copie) la Guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi» curata dalla comunità di S.Egidio e rivolte a tutti coloro che vivono nel disagio, nella marginalità, nella povertà. La guida viene pubblicata non solo a Roma, ma anche a Firenze, Genova, Milano, Napoli. Viene anche tradotta e diffusa in Spagna a Barcellona e in Argentina a Buenos Aires. La Guida 2010 si



Dove mangiare, dormire, lavarsi

compone di 205 pagine (alcune in più delle precedenti edizioni), 14 le sezioni della pubblicazione che contiene 750 indirizzi. Nella sezione «dove mangiare» sono elencate 28 mense (1 in più), sono indicate le «cene per la strada» promosse da 27 associazioni (1 in più) 133 punti (9 punti in più) in 22 zone. 33 i posti dove dormire, 13 quelli utili per lavarsi, 24 i luoghi dove cuinarsi, 106 i centri di ascolto (10 in più)

Ieri S.Egidio ha diffuso anche alcuni dati, relativi al 2008, sulla povertà in Italia: le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 2 milioni 737 mila e rappresentano l'11,3% delle famiglie residenti. ♦